



Parrocchia
S. Maria
della Visitazione
Pace del Mela

IL NICODEMO



Fogli della Comunità



NATALE

Dio si è fatto piccolo

I PRESEPI DI PACE DEL MELA

di Angela Calderone



Pace del Mela la magica atmosfera natalizia rivive ogni anno nei piccoli e grandi presepi che vengono allestiti lungo le strade. Tre in particolare sono degni di nota per le loro dimensioni e per i loro tratti caratteristici.

Lungo la Via Pietro Bonfiglio, svolgendo nel **Vicolo Campanella**, si trova un presepe ispirato al tema degli scontri che in questi ultimi mesi si stanno consumando tra israeliani e palestinesi. Allestito da Franco Amalfa, Gaspare Lo Presti, Gerardo Genovese e Antonello Patti e con il contributo del vicinato, è un invito a riflettere e a pregare per la pace dei popoli. "Prepariamo il presepe in modo tradizionale da tre anni - ha detto Gaspare Lo Presti, ferroviere - soprattutto per i bambini e i ragazzi. Quest'anno lo abbiamo reso particolare perché Betlemme attualmente non rappresenta soltanto il luogo della Natività ma è anche la sede di numerose battaglie". Lunga 4 metri e 50 e alta 1 metro e 80, la struttura è divisa in due parti: una con la capanna e i pastorelli, l'altra con le case distrutte, il Muro del Pianto e un tracciato di ferro spinato che rappresenta la striscia

di Gaza. Al posto dei Re Magi ci sono soldatini di plastica e al posto della stella cometa c'è un elicottero militare.

In **Via Mazzini numero nove**, all'interno di una piccola casa antica, è possibile ammirare il presepe realizzato dal gruppo "Il Campanellone" (nome che si ispira al vicino campanile) formato da Giovanni Cavallaro, Santina Eni e Caterina Fumia. Non bisogna dimenticare, però, che un grande aiuto è stato dato da Giusy Crisafulli, Giacomo Crisafulli, Maria Panasci, Andrea Fareri, Caterina Costa e Nicola Costa. Uno scenario immenso e magnifico descrive l'avvicinarsi dei giorni, dall'alba al tramonto, nel tempo di un minuto. Il cielo è una cupola di compensato dipinta di azzurro che di giorno mostra le nuvole bianche e di notte, quando le luci della stanza si affievoliscono, si illuminano di stelle. Collegato alla porta, c'è un meccanismo che permette ai visitatori di ascoltare i tradizionali canti di Natale non appena viene varcata la soglia. E' possibile ammirare un paesaggio che si estende per 4 metri e mezzo di larghezza e 5 metri di profondità, tutto rigorosamente in prospettiva. Le case, curate nei minimi particolari, sono state modellate con il DAS di creta e dipinte a mano, gli albe-

ri sono di legno e muschio. Il gruppo ha impiegato un mese per dar corpo alle singole parti, dieci giorni per l'intero presepe.

E' realizzato in una casa in costruzione, invece, il presepe di Antonino Manfrè: una stanza ancora in mattoni è lo sfondo della capanna nella quale è nato Gesù. Si trova in contrada Passovela, lungo la **Via Pace Giammoro**. Le case hanno la struttura in polistirolo e le tegole in DAS; gli alberi sono stati fatti con rami di cipresso, le recinzioni e i ponti con la verga. Il suo lavoro ha richiesto quarantacinque giorni. Anche qui è possibile ammirare l'effetto giorno - tramonto - notte grazie ad un circuito elettronico. In particolare, la proiezione della notte avviene con lampade lenticolari; l'effetto stelle - luna - stella cometa è stato creato con la colla a caldo e con una speciale lampada che li proietta (Wood). Particolari sono la cascata con il ruscello e il deserto con piramidi, cammelli e dromedari. Lo sfondo musicale è costituito da canti natalizi popolari e religiosi cantati da un coro di voci bianche.

Alcuni ragazzi della banda musicale di Pace del Mela, durante la Novena, hanno suonato per Gesù Bambino davanti ai tre presepi e, tutti coloro che abitavano nelle vicinanze, inondati da quella dolce musica, non potevano fare a meno di uscire dalle case e rimanere insieme a loro a contemplare lo scenario nel quale sarebbe nato un bambino povero, ma così importante per il mondo intero.

Tutti e tre i presepi sono stati invitati a partecipare al primo concorso intitolato "Il presepe nella tradizione della prelatura nullius di S. Lucia del Mela" che si svolge dal 13 dicembre 2000 al 6 gennaio 2001 e che vede coinvolti anche i presepi di S. Lucia del Mela, S. Filippo del Mela e Gualtieri Sicaminò. L'orario di apertura al pubblico va dalle ore 17 alle ore 20 nei giorni feriali e dalle ore 15 alle ore 20 nei giorni festivi. La premiazione si svolgerà il 6 gennaio alle ore 18 nella piazza Milite Ignoto di S. Lucia del Mela. Per raggiungere i presepi basta seguire le frecce poste lungo le strade. □

In questo numero

- 2 - **I presepi di Pace del Mela** (Angela Calderone)
- 3 - **Nel segno della piccolezza e del dono** (fr. Egidio Palumbo)
- 5 - **La dura realtà dei bambini sfruttati** (Sara Pontuale)
- 5 - **Natale** (Angelina Lanza)
- 6 - **Vecchio Natale** (Mimmo Parisi)
- 7 - **Le ciaramelle** (Giovanni Pascoli)
- 8 - **Essere musulmani a Pace del Mela** (Angela Calderone)
- 9 - **Natale è ... stare insieme** (Emanuela Fiore)
- 10 - **Se un giorno mi sentissi dire ...** (Nino Ragusa)
- 11 - **Natale, nuovo anno, nuovo millennio ...** (G.C.A.)
- 11 - **Sinfonia popolare** (Franco Mussida)
- 12 - **La dieta vegetariana** (Lidia Rizzo)
- 12 - **Il rifugio di Lara** (Angela Musumeci)
- 13 - **La nostra banda** (Ass. Mus. Città di Pace del Mela)
- 14 - **Lavorare in una scuola materna** (Gabriella La Rocca)
- 15 - **Giuseppe, il Re dei sogni** (Lori D'Amico)
- 15 - **Anagrafe parrocchiale**
- 16 - **I fatti nostri** (a cura di Franco Biviano)

NEL SEGNO DELLA PICCOLEZZA E DEL DONO

Il Natale del Signore secondo Luca

fr. Egidio Palumbo, carmelitano



Una particolarità dell'evangelista Luca è la storia. Egli ama collocare gli eventi di Gesù dentro le coordinate storiche, geografiche e religiose del tempo. Così per l'annuncio a Zaccaria della nascita di Giovanni il profeta-precursore (Luca 1,5), così per la nascita di Gesù (Luca 2,1-5) e per il ministero profetico di Giovanni Battista (Luca 3,1-2). L'interesse di Luca non è semplicemente storico; non intende scrivere una biografia di Gesù, né affermare che vi sono due storie parallele, quella umana e quella divina. Il suo interesse, invece, è teologico: evidenziare che vi è un'unica storia, quella umana — marcata da avvenimenti

felici e dolorosi, da speranze e da intrighi, da ruberie e violenze di ogni genere —, eppure è *dentro questa storia*, così com'è, cruda e complessa, che si manifesta la salvezza del Dio d'Israele e di Gesù Cristo. Luca ci educa a *contemplare* nella storia umana i segni della Vita e della Risurrezione, l'Oggi salvifico della visita di Dio nel nostro quotidiano. La sua, quindi, è una lettura *pasquale* della storia.

Guidati da questa prospettiva, vediamo come Luca contempla l'evento storico della nascita di Gesù. Ci accosteremo alla pagina di Luca 2,1-14.

Camminare nella libertà. Si sa che fin dal 63 a.C. la Palestina era sotto il dominio dell'impero romano. Luca in 2,1-5 colloca storicamente

l'avvenimento della nascita di Gesù sotto il governo dell'imperatore romano Ottavio (27 a.C.-14 d.C.), chiamato "Cesare Augusto" (il titolo di "Augusto", cioè il "Sublime", era riservato agli dèi), perché conferì splendore e prestigio all'impero. Dai contemporanei, infatti, era considerato un vero e proprio salvatore, poiché — così scrissero i suoi ammiratori — assicurò la pace (la famosa "*pax romana*") nelle province romane reprimendo molte guerre civili e, soprattutto, risanò gli assetti finanziari e riorganizzò la politica militare dell'impero attraverso l'emanazione di censimenti. In questa storia stanno Giuseppe e Maria, non fuggono. In obbedienza a questa storia essi eseguono il decreto del censimento. Ma obbediscono con dignità, camminando a testa alta. Infatti l'evangelista scrive che Giuseppe "dalla città di Nazareth e dalla Galilea salì in Giudea e alla città di Davide, chiamata Betlemme" (Luca 2,4); scrive "*salì*": un verbo di *liberazione* e di *risurrezione*. Quando il popolo di Israele fu liberato dalla schiavitù di Faraone, si scrisse che "*salì dall'Egitto*" (Esodo 3,17), salì a testa alta come una persona libera; in salita sarà anche il cammino, l'esodo di Gesù verso Gerusalemme (Luca 18,31; Marco 10,32) e con il "*salire al Padre*" sarà espressa la sua risurrezione (Giovanni 6,62; 20,17). Camminare nella storia senza fuggire da essa costa fatica, è come andare in salita, perché chiede l'obbedienza al movimento della storia senza svendere la propria dignità e libertà al potente di turno e, nello stesso tempo, chiede l'obbedienza a Dio, a colui che guida la storia. Giuseppe e Maria, dunque, *salgono* con dignità in obbedienza alla storia e in obbedienza alla Parola del Signore, il cui "*frutto*" portano con sé (Luca 1,38.42), essendo Maria incinta, cioè custode del Messia, di colui che è la Speranza d'Israele.

MAPPA DEI PRESEPI PARTECIPANTI AL CONCORSO

NEL TERRITORIO COMUNALE DI PACE DEL MELA

Gruppo "Il Campanellone"	Via Mazzini 9
Gruppo "Il Vicolo"	Vicolo Campanella
Manfrè Antonino	Via Pace Giammoro 38

NEL TERRITORIO COMUNALE DI S. LUCIA DEL MELA

Alibrando Giuseppe	Chiesa in c.da S. Nicola Montagna
Gruppo "Giovani dell'Annunziata"	Via Garibaldi
Gruppo "La Mimosa"	Via Ugo Foscolo
Gruppo "S. Antonio"	Chiesa in Via S. Antonio
Gruppo "SS. Rosario"	Chiesa in Piazza Rosario
Latino Salvatore	Via Palombello
Lipari Maria	Via Roma 126
Parrocchia S. Cuore	Via Padre Giovanni Parisi 1
Santuario S. Maria della Neve	Piazzale Castello
Scuola Cappuccini	Via Cappuccini

NEL TERRITORIO COMUNALE DI S. FILIPPO DEL MELA

Furnari Maria Teresa	Borgo G. Verga 23 – Cattafi
Maio Santi	Via Kennedy 2
Parrocchia SS. Filippo e Giacomo	Piazza Duomo 3
Piccolo Alessandro	Via Gramsci 13

NEL TERRITORIO COMUNALE DI GUALTIERI SICAMINO'

Gruppo parrocchiale "S. Giuseppe"	Piazza S. Cataldo
Pagano Maria	Via Piano Molino
Maio Fausto Giuseppe	Via Mezzo Casale - Soccorso

Dio sceglie i piccoli. Sullo sfondo di 2,4-7 Luca pone la profezia di Michea 5,1-4, dove si profetizza che da Betlemme, una delle città più piccole di Giuda, uscirà il Salvatore e il Pastore d'Israele, colui che porterà la Pace. Non va dimenticato che Betlemme è la città che ha dato i natali a Davide, scelto da Dio come re e pastore d'Israele perché *il più piccolo* (1Samuele 16,1-13). E così si compiono i giorni della profezia: "Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti" (1Corinti 1,27). Ciò che accade a Betlemme in Giudea, fa da *contrasto profetico* con gli eventi della storia umana: lì, nella grande Roma, domina il divino Cesare Augusto, acclamato salvatore dell'umanità; qui, in una piccolissima città, Betlemme, nasce il piccolo Messia, pastore e uomo di pace. Mentre i grandi della terra organizzano le loro finanze e i loro eserciti, in un piccolo paese di provincia nasce il Messia in una condizione di povertà e fragilità; nasce fuori della città, perché non c'è posto nell'albergo; nasce nell'anonimato e nel nascondimento. Chi si accorgerà di questa nascita?

L'evento del Natale e il suo annuncio. In 2,8-20 l'evangelista Luca mette in evidenza la figura dei pastori. Essi stanno vegliando di notte il gregge. Proprio a loro viene annunciata la nascita del Messia. Ecco chi si accorgerà della nascita di Gesù! Ma guardiamo più da vicino questi pastori. Seguendo la lettura pasquale della storia che ci sta proponendo Luca, non possiamo non vedere in questi pastori tutti coloro che nella comunità cristiana, a seconda della propria vocazione, sono chiamati ad essere re-pastori, profeti e sacerdoti in Cristo Gesù. Non solo i vescovi, i preti, i frati e le suore, ma anche i genitori, gli educatori e chi ha un ufficio di responsabilità svolge —

compiendolo in prospettiva cristiana — un *servizio pastorale*. Essere pastori significa custodire la Parola di Dio che abbiamo ricevuto in dono (Luca 11,28), vegliare nell'ascolto e nella preghiera attendendo il Signore che viene (Luca 12,37; 21,36), prendersi cura di coloro che ci sono stati affidati (1Pietro 5,1-4), andare in cerca dei perduti (Luca 15,1-7), custodire noi stessi da ogni forma di cupidigia (Luca 12,15). Il servizio pastorale è un vero e proprio programma di vita che chiede scelte profetiche concrete non omologabili a quelle dei grandi della terra. Luca scrive che i pastori *vegliano nella notte* (2,8), come a dire: nonostante le apparenze stiamo vivendo



▲ Particolare dell'artistico presepe ottocentesco realizzato dal vicecurato Don Santo Colosi (1826-1896) e custodito nella nostra chiesa parrocchiale.

do nella *notte della storia* (essere dominati non piace a nessuno), ma non ci facciamo "addormentare" dalle promesse di pace e di sicurezza dei grandi della terra; anzi, restiamo svegli e vigilanti. E allora accade che nella veglia, avvolti e illuminati dalla luce del Signore, i pastori ascoltano l'annuncio del Natale del Signore: "Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore" (Luca 2,11). La voce che ascoltano è *annuncio pasquale*, come sarà per le donne al sepolcro (Luca 24,5-7): "Oggi il Signore Crocifisso e Risorto viene a visitarvi nei segni salvifici della piccolezza e del dono". Sì, in tutto riecheggia il mistero pasquale, anche nel

segno che l'angelo indica: le *fasce* sono le *bende* che avvolgeranno il corpo del Signore nel Sepolcro; il bambino viene *sdraiato* nella mangiatoia, così come il corpo del Signore verrà *deposto* nel Sepolcro (Luca 23,53); la *mangiatoia* evoca la *cena pasquale* dove Gesù nello spezzare il pane porrà il gesto profetico del *dono di sé* (Lc 22,7-12). D'altronde non va dimenticato che Betlemme significa "Casa del Pane" e che quella "camera alta" (tradotto in Luca 2,7 con "albergo"), che alla nascita non ha ospitato Gesù, lo ospiterà quando celebrerà la cena pasquale; ma Gesù così com'è nato, così morirà: martirizzato fuori della città. La sua morte, però, è il dono di sé per la vita

del mondo. Per questo già al suo nascere Gesù è detto "figlio primogenito" (Luca 2,7): egli è il primogenito dei risorti dai morti (Colossesi 1,18), è il primogenito tra molti fratelli, cioè noi, i quali siamo chiamati a conformarci alla sua immagine, alla sua esistenza piccola e donata (Rm 8,29).

Dio si abbassa.

A l l ' a s c o l t o dell'annuncio, segue la risposta del canto "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama" (Luca 2,14).

Cielo e terra, chiesa celeste e chiesa pellegrina sulla terra nella veglia della notte cantano l'evento pasquale del Natale del Signore. Colui che è l'*Altissimo*, si *abbassa* fino a noi ed entra nelle pieghe più oscure della nostra vita ("discese agli inferi" diciamo nel Credo), perché proprio così, abbassandosi, ci ama in modo gratuito e incondizionato, e abbassandosi riversa sulla terra e negli uomini la sua *Pace*. "Sì, affinché l'amore sia soddisfatto pienamente, bisogna che si abbassi, che si abbassi fino al niente, per trasformare in fuoco questo niente..." (Teresa di Gesù Bambino). □

NON VEDO, NON SENTO, NON PARLO

LA DURA REALTA' DEI BAMBINI SFRUTTATI

di Sara Pontuale

“Ogni bambino deve essere protetto dall’ignoranza, dalla brutalità, dallo sfruttamento di ogni genere e di ogni forma e non può essere usato per attività che fermano la sua crescita fisica, intellettuale e morale. Nessun bambino deve essere venduto o tenuto in stato di schiavitù”. Il brano è tratto dalla dichiarazione universale dei diritti del fanciullo e ci presenta una realtà “vietata”, ma che incombe in ogni parte del mondo sui bambini.

Ripetutamente ci imbattiamo in notizie di bambini venduti, sfruttati, resi schiavi dalla loro stessa condizione, dalla loro età. Proprio questa dovrebbe invece salvaguardarli, renderli immuni, perché violare l’infanzia non può che essere considerato il peggiore dei crimini. E invece frequentemente, soprattutto nei paesi orientali, non si fa altro che calpestare il diritto

all’infanzia. I bambini vengono costretti a lavorare nelle fabbriche, dove svolgono attività peraltro scarsamente retribuite.

Risale a meno di un mese fa la notizia di un enorme incendio sviluppatosi all’interno di una fabbrica, a Dacca, in Bangladesh, che ha fatto un grande numero di vittime, tra cui molti bambini, chiusi a chiave dall’esterno perché non potessero fuggire. Purtroppo la sete di denaro non guarda in faccia niente e nessuno.

Ma non puntiamo il dito solo contro gli altri. Anche in Italia la condizione dei bambini non è delle migliori. “Donna moderna” racconta di un bambino costretto a lavorare per esigenze di famiglia. La sua vita, prima normale, è stata stravolta dal licenziamento del padre. Il piccolo ha perso tutto, ma soprattutto ha perso la spensieratezza della sua età e questo è quello - come dichiara lui stesso - che

gli pesa di più. Nessuno ha fatto niente per aiutarlo, né il suo sacrificio è servito a risolvere granché, perché la retribuzione che riceve è minima. L’unica cosa che gli rimane è la speranza, ma fino a quando?

Il caso di questo bambino non è, purtroppo, isolato. Spesso i bambini vengono anche arruolati come malviventi. Non sto parlando di favole o di incubi. Questa è, purtroppo, una dura realtà in tutto il mondo, sia nei paesi orientali che in quelli occidentali.

E’ una realtà alla quale non facciamo caso, o meglio non vogliamo fare caso. Certe situazioni sono più vicine di quanto possiamo immaginare, ma noi preferiamo restare sordi, ciechi e muti di fronte a questa scomoda realtà. Ci imprigioniamo dentro la gabbia del disinteresse, negando spesso un gesto semplice per noi, ma importantissimo per la persona che ci chiede aiuto. □

NATALE

di Angelina Lanza

Sabato, 25 novembre, nel corso di un’apposita di giornata di studi svoltasi a Palermo, nell’Aula Magna della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia (preside, mons. Cataldo Naro), è stata presentata la recentissima edizione del *Diario spirituale* di Angelina Lanza (1879-1936), curata dal prof. Peppino Pellegrino di Milazzo. Ai nostri lettori, che già hanno avuto modo di apprezzare le profonde intuizioni della mistica palermitana, offriamo una breve riflessione scritta in occasione del Natale del 1935.

Stamattina, per potere ascoltare messa ho dovuto recarmi in città con Filippinetta, perché mi sono sbrigata troppo tardi per le messe di qui.

A S. Giuseppe dei Teatini ho trovata una messa bassa e ho potuto fare la comunione, con molto raccoglimento e consolazione.

Giornata trascorsa tutta in grande pace e soavità interiore. Di pomeriggio, non sono uscita, ma ho fatto compagnia ad Adele Samonà (del cui spirito sono contenta e ammirata, mi pare che progredisca sempre più).

Abbiamo ascoltato alla radio le canzoni di Natale di molte nazioni europee. Era commovente udire in tutte le lingue il saluto degli Angeli: “Gloria a

Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà”.

E parole d’amore, d’ammirazione, di tenerezza, in ogni lingua, per il Bambino che giungeva...

Ho provato una commozione dolce, profonda, semplice e grande. Mi pareva di udire le voci di tutta la terra. Così, pensavo, arrivano a Dio, ma quante! Egli le ode tutte, una ad una, e le ode anche nella loro armonia totale, come voce dell’umanità, della grande umanità, che lo loda e lo ringrazia. E non la sola umanità presente e viva, di quaggiù, ma anche l’altra, quella gloriosa, che è tanto più vasta; anche l’umanità che si purifica, anche l’umanità da venire, il cui numero è sterminato, al

punto che non lo posso pensare senza una sorta di vertigine...

E penso che di questi omaggi, di questo umile amore che, dopo tanto cercare e tanto patire, si rivolge a Lui, e a Lui solo, Iddio, così grande, si avvede, non solo, ma si compiace. Lo vuole. Ci guarda amorosamente, dal Suo Paradiso e dal Suo Presepe; ci dice: “Siete cosa mia. Non mi dimenticate. Vi ho amati tanto, fino a farmi uno come voi, fino a morire sopra una croce...”.

[da: ANGELINA LANZA DAMIANI, *Diario spirituale* (1924-1936), Milazzo-Roma 2000, p. 484] □

VECCHIO NATALE

di Mimmo Parisi

Natale arriva ogni anno quasi all'improvviso, dopo un lungo periodo estivo ed un autunno che qui in Sicilia assomiglia sempre di più ad un prolungamento dell'estate. I dodici mesi che ci separano dal precedente sembrano volati via in un baleno, anche se rimane la certezza che il prossimo Capodanno segnerà inesorabilmente un anno in più nella nostra esistenza.

Considerata la mia avanzata età, di Natali e Capodanni ne ho visti passare molti, alcuni belli, altri meno, ma tutti vissuti intensamente, anche se a volte offuscati da un velo di tristezza legato a vicende personali o a considerazioni sulla strana giustizia sociale che vige in gran parte del nostro pianeta.

Sarà pure nostalgia del passato, ma rimango sempre del parere che quando eravamo più poveri e ancora lontani dal consumismo attuale, forse ci sentivamo più solidali e più vicini a Cristo, nato anche lui povero in una misera stalla. Non immaginavamo nemmeno, qui dalle nostre parti, che un abete pieno di luci e riccamente addobbato potesse rappresentare la Natività e di conseguenza, con i pochi mezzi a disposizione, approntavamo nelle nostre case la cosiddetta "cona", che racchiudeva al suo interno un piccolo presepe. Alcune canne, ancora verdi e flessibili, costituivano l'armatura della grotta, sulla quale, come copertura, si disponevano tanti rametti di asparago selvatico con qualche fiocco di cotone qua e là per rappresentare la neve. Nel presepe non potevano certo mancare un Bambinello di cera posto su un giaciglio di paglia, la Madonna, S. Giuseppe con il bue e l'asinello. Non disponendo di tutti i personaggi che adornano gli attuali presepi, si riempivano gli spazi vuoti con finti prati di muschio e qualche ponticello che superava un torrente generalmente

asciutto.

La parte anteriore del presepe veniva occupata dai doni offerti simbolicamente al Bambino Gesù. In realtà si trattava di piccole cose, per lo più di genere alimentare, che i bambini di oggi, quasi certamente, non degnerebbero nemmeno di uno sguardo, ma che per gli appetiti di allora costituivano sempre una forte tentazione di gola. C'erano in bella mostra la più bella arancia ed il miglior mandarino dell'orto, la formella di mostarda secca, fichi secchi, noci ed altre cose, che



dovevano rimanere al loro posto fino al giorno dell'Epifania, perché asportarli prima sarebbe stato considerato un alto sacrilegio.

Ricordo l'agitazione di comare Caterina, la mamma della nostra amica Maria Alessi, ogni qualvolta vedeva mio fratello, ancora piccolo, aggirarsi nei pressi della sua "cona" fingendo di appropriarsi di qualche dono. Oltre a controllarlo a vista, lo redarguiva in maniera molto energica per scoraggiare un'eventuale appropriazione indebita.

Mi viene pure da pensare ai freddi Natali della mia fanciullezza, quando portavo ancora i pantaloncini corti e

mi domando se si trattava soltanto di una moda o se non fosse piuttosto uno stratagemma per risparmiare la stoffa sulla pelle delle nostre povere ginocchia. Bisognava in ogni caso aspettare l'adolescenza per potere indossare un paio di pantaloni lunghi che sicuramente contribuivano ad attenuare i rigori del freddo. L'unica fonte di riscaldamento nelle case era costituita dal braciere, dotato di un appoggio circolare, dove ogni componente della famiglia cercava di guadagnarsi un piccolo spazio per tenere al caldo almeno la parte anteriore del corpo. Le donne e i bambini che si avvicinavano troppo alla brace dovevano poi fare i conti con delle chiazze rossastre che comparivano nella parte interna delle gambe e che nel nostro dialetto prendevano il nome di "fucili". A queste delizie si aggiungevano spesso i geloni dovuti alla mancanza di guanti e a inadeguate calzature.

Nonostante questa situazione tutt'altro che confortevole, noi ragazzini sentivamo il Natale già nell'aria molto prima che arrivasse effettivamente e già dal mese di novembre davamo inizio per le strade al gioco delle nocchie. Per i più grandi c'era il gioco delle carte che iniziava a metà dicembre con i classici "sette e mezzo", "mazzetto", "stop" e "mercante in fiera". Il gioco natalizio per eccellenza era costituito dalla classica tombola, che riusciva a riunire sotto lo stesso tetto diverse famiglie dello stesso quartiere.

Nel periodo di Natale venivano giù dai monti alcuni pastori che con le loro ciaramelle diffondevano per le strade del paese quel dolce suono di ninne-nanne tanto caro al poeta Giovanni Pascoli che, ispirandosi proprio alle ciaramelle, compose una delle sue più belle poesie nel periodo in cui fu docente all'Università di Messina. Quei versi, che imparai a memoria sin dai primi anni della Scuola Media, mi hanno sempre accompagnato in tutti i

Natali della mia vita, entusiasmando mi a tal punto da indurmi perfino a musicarli a modo mio e a canticchiarli in sordina.

Nei miei lontani ricordi di bambino è rimasta impressa la figura di un pastore, piuttosto corpulento, che ogni Natale veniva a dare fiato alla sua ciaramella davanti alla porta dei "pusteri", una famiglia chiamata così perché quasi tutti i suoi componenti lavoravano nelle Poste. La loro abitazione, tuttora esistente, si trova sulla destra della scaletta laterale che dalla chiesa del Redentore porta sulla via Marconi.

Non posso nemmeno dimenticare i volti felici e raggianti di tutti quelli che allora frequentavamo il Convitto "Scaffidi" di Barcellona nei giorni che precedevano il Natale. La gioia raggiungeva il suo culmine nella mattinata del 23 dicembre, quando avevamo la certezza che quel giorno l'orario delle lezioni sarebbe stato ridotto e che quella sera ci saremmo trovati tutti a casa nostra. Ad analoghe manifestazioni di gioia dovetti assistere in seguito nei lunghi anni della mia carriera militare, quando, in occasione del Natale, venivano concesse le licenze in tre turni: Natale, Capodanno, Epifania. Soltanto nel periodo in cui fui istruttore presso la Scuola Allievi Ufficiali di Ascoli Piceno vidi partire gli allievi in un unico turno comprendente tutte e tre le festività. La gioia di quei ragazzi era immensa ed i primi a partire, come sempre, erano i Siciliani e i Sardi, in considerazione della distanza che li separava dalle loro famiglie. Sul giornalino murale che gli allievi stessi compilavano a fine corso comparve una volta una frase, scritta in latino maccheronico, che mi fece molto sorridere, perché metteva in risalto che, all'ordine di partenza, "Siculi se exquaglierunt maximo cum impetu".

Capitò anche a me, durante la vita militare, di passare qualche Natale in servizio, ma vi assicuro che anche in caserma c'era la possibilità di festeggiarlo partecipando con i militari presenti alla Messa di mezzanotte celebrata dal Cappellano militare, al termine della quale c'era sempre per tutti qualche fetta di panettone ed un buon bicchiere di spumante. □

LE CIARAMELLE

Udii tra il sonno le ciaramelle,
ho udito un suono di ninne nanne.
Ci sono in cielo tutte le stelle,
ci sono i lumi nelle capanne.

Sono venute dai monti oscuri
le ciaramelle senza dir niente;
hanno destata ne' suoi tuguri
tutta la buona povera gente.

Ognuno è sorto dal suo giaciglio;
accende il lume sotto la trave;
sanno quei lumi d'ombra e sbadiglio,
di cauti passi, di voce grave.

Le pie lucerne brillano intorno,
là nella casa, qua su la siepe:
sembra la terra, prima di giorno,
un piccoletto grande presepe.

Nel cielo azzurro tutte le stelle
paion restare come in attesa;
ed ecco alzare le ciaramelle
il loro dolce suono di chiesa;

suono di chiesa, suono di chiostro,
suono di casa, suono di culla,
suono di mamma, suono del nostro
dolce e passato pianger di nulla.

O ciaramelle degli anni primi,
d'avanti il giorno, d'avanti il vero,
or che le stelle son là sublimi,
consce del nostro breve mistero;

che non ancora si pensa al pane,
che non ancora s'accende il fuoco;
prima del grido delle campane
fateci dunque piangere un poco.

Non più di nulla, sì di qualcosa,
di tante cose! Ma il cuor lo vuole,
quel pianto grande che poi riposa,
quel gran dolore che poi non duole;

sopra le nuove pene sue vere
vuol quei singulti senza ragione:
sul suo martòro, sul suo piacere,
vuol quelle antiche lagrime buone!

Giovanni Pascoli

CONOSCIAMOCI

ESSERE MUSULMANI A
PACE DEL MELA

di Angela Calderone

Pace del Mela, in Via Don Silvio Cucinotta, vive una famiglia composta da cinque persone: Jaleh, Manuch, il figlio Rusbeh e due gemelline, Daria e Donia. Come avete intuito leggendo i loro nomi, non sono italiani. Provengono dall'Iran, uno Stato che si trova in Asia e che rientra tra i paesi di religione musulmana. Noi de "Il Nicodemo" abbiamo deciso di intervistarli. Perché? Perché una conoscenza delle religioni diverse dalla nostra è fondamentale in una realtà in cui sempre più frequentemente si incontrano culture diverse. E perché il rispetto per le convinzioni, la visione del mondo e la vita religiosa degli altri è un presupposto necessario per la convivenza umana. Ciò non vuol dire che tutto sia da considerare indifferentemente giusto, ma che ciascuno ha il diritto di essere rispettato per le proprie idee quando queste non sono in contrasto con i diritti umani fondamentali.

L'Islam nasce in Arabia ed è tuttora strettamente connesso alla cultura araba, anche se soltanto una minoranza dei musulmani oggi sono arabi. Uno dei motivi di tale legame è che il testo sacro dei musulmani, il Corano, è scritto in arabo. L'Islam è diffuso in vaste regioni dell'Asia e dell'Africa e ne fa parte un settimo della popolazione mondiale. E' la seconda religione del mondo, dopo il Cristianesimo, e in Europa – a causa delle grandi ondate migratorie – è la più diffusa delle religioni minori. L'Islam non riguarda solamente le fedi e la sfera religiosa ma domina tutti i settori della vita privata e sociale.

Suono il campanello e mi accoglie una giovane donna molto bella dalla carnagione olivastrea, i capelli e gli occhi neri: è Jaleh, la padrona di casa. Con un cordiale sorriso mi invita ad entrare e mi offre una tazza di tè.

Mentre lei lo prepara mi guardo intorno: siamo in cucina, un ambiente luminoso arredato con pochi mobili di legno scuro e con un tappeto persiano che ricopre tutto il pavimento della stanza. Jaleh parla bene l'italiano, non ho alcuna difficoltà a farmi capire.



▲ Jaleh con le donne della sua famiglia in Iran.

- Da quanto tempo tu e la tua famiglia vivete a Pace del Mela?

"Dal 1996".

- Da dove venite? Come mai vi siete trasferiti in Italia?

"Veniamo da Teheran, la capitale dell'Iran, e viviamo in Italia perché mio marito Manuch lavora qui. A diciotto anni, dopo aver preso il diploma, è venuto a studiare in Italia e si è laureato in architettura al Politecnico di Torino. Ci siamo sposati nel nostro paese, poi ci siamo trasferiti di nuovo in Italia, prima a Torino e adesso qui a Pace, vicino alla zona in cui mio marito cura i suoi interessi di lavoro".

- Come vi trovate a Pace del Mela?

"A Manuch piace moltissimo vivere a Pace. Anche i nostri figli sono contenti. Rusbeh ha quattordici anni, si è inserito bene, sta cominciando a fare qui le sue amicizie e non credo che abbia la minima intenzione di trasferirsi. Daria e Donia, le gemelline di sei anni, ogni tanto hanno nostalgia dei nonni e

manifestano il desiderio di andarli a trovare. Io, invece, mi sento sola, non conosco nessuno e sono costretta a rimanere sempre in casa in attesa che mio marito torni dal lavoro. In Iran non esco spesso, però ci sono sempre i miei genitori, i parenti e gli amici con i quali trascorro il mio tempo".

- Quale scuola frequentano i tuoi figli? Rimangono in classe durante l'ora di religione?

"Le gemelline frequentano la prima elementare a Pace del Mela, Rusbeh frequenta la prima classe del liceo scientifico di Milazzo. Tutti e tre rimangono in classe durante l'ora di religione, perché io e mio marito riteniamo giusto che conoscano la religione praticata nel luogo in cui vivono.

Ricordo che, all'inizio di quest'anno scolastico, tutti i bambini della scuola elementare sono andati in Chiesa, tranne le mie figlie. Quando ho saputo dove si sono recati mentre le gemelline erano a casa, sono andata a parlare con le maestre e ho spiegato loro che non ho problemi se anche Daria e Donia vanno in Chiesa, non voglio che si sentano diverse dagli altri compagni. Le maestre, un po' stupite, mi hanno assicurato che la prossima volta le porteranno. A dire la verità sono già state in Chiesa, con la mia vicina, e si sono divertite tanto: vedevano tante persone e volevano pregare come loro".

- La preghiera è uno dei principali doveri religiosi dei musulmani. A Pace del Mela e nei dintorni, però, non ci sono Moschee. Come fate a pregare?

"Le preghiere quotidiane si possono recitare in qualsiasi luogo. Il Corano prescrive di pregare diciassette volte al giorno. Si prega diciassette volte in tre tempi: due volte al mattino presto (prima che sorga il sole), otto volte di pomeriggio, sette la sera".

A questo punto, per farmi capire, Jaleh stende nella stanza un tappeto

con su scritto "Allah" e su si esso poggia una bussola che indica la direzione della Mecca, il luogo sacro dei musulmani. Indossa un chador bianco e rosa che lascia scoperto soltanto l'ovale del viso. Mi spiega che la parola "volte" indica il gesto di inchinarsi e di poggiare la testa su una pietra proveniente dalla Mecca, posta in cima alla bussola. I gesti hanno non meno significato delle parole: ribadiscono la sottomissione dell'uomo ed esprimono l'uguale importanza di corpo e anima.

Prima di iniziare a pregare il fedele deve compiere un rito purificatorio. I musulmani ritengono che le fruizioni biologiche rendono l'uomo impuro e che egli debba sottoporsi a purificazione, cioè ad un lavaggio completo del corpo in acqua corrente. Nella pratica, di solito, basta lavarsi le mani ed il viso.

I fedeli, comunque, almeno una volta la settimana dovrebbero pregare insieme nella Moschea, soprattutto la mattina del venerdì, giorno in cui si tiene la funzione religiosa con un sermone. Chi si reca alla Moschea deve essere vestito in modo dignitoso, togliersi le scarpe prima di entrare e seguire i gesti del celebrante con ordine e disciplina. Abituamente solo gli uomini pregano nella sala principale della Moschea; le donne si riuniscono in un loggione o in un locale nascosto da una tenda, nel fondo della sala.

- I musulmani, naturalmente, non festeggiano il Natale. Come vivete il clima di festa che inevitabilmente coinvolge tutti in questo periodo?

Anche noi siamo coinvolti dalla magica atmosfera natalizia, soprattutto i ragazzi. Come la maggior parte degli italiani, prepariamo l'albero di Natale e mettiamo i regali sotto. E la stessa cosa succede a Pasqua, ci adeguiamo alle tradizioni del vostro paese: i miei figli impazziscono per le uova di cioccolata.

La conversazione con la giovane donna è molto piacevole e il tempo scorre in fretta. Più tardi arriva anche il marito di Jaleh, Manuch, che si unisce a noi. Si affrontano altri punti che riguardano la loro cultura e la loro religione. Ne parleremo nel prossimo numero de "Il Nicodemo". □

Natale è...stare insieme

di Emanuela Fiore

Dicembre 2000: in questo mese si vive uno straordinario clima spirituale. In chiesa lo spettacolo di gente in aumento sbalordisce. Piccoli o grandi, con occhi spalancati, si fermano davanti al presepe, rilucente di stelle e di palline, popolato di pecore e di pastori, dominato dalla grotta, animato dal bue e dall'asinello, da San Giuseppe, dalla Madonna e dal Bambino. E in questo scenario il cuore è pieno di gioia. Tutta la terra canta al Signore. Il profeta Isaia esclama: "Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia".

Noi invece abbiamo chiesto a una ventina di bambini e ragazzi tra i 7 e i 18 anni: che cos'è per te il Natale? E dalle risposte dei ragazzi si è rilevato che c'è sicuramente per questa grande festa qualcosa di profondo nei loro cuori; infatti per Giovanna, 7 anni, "il Natale è un'occasione d'incontro con tutti i familiari... ci ritroviamo a casa della nonna e ci divertiamo". Claudia, 9 anni, ha detto "per me il Natale è cose belle: piacere, divertimenti,... poi stiamo insieme... è bello questo". Per Nunzia "il Natale è una grande festa non perché ci sono i regali ma perché soprattutto nasce Gesù". Francesco, 11 anni, ha detto "Il Natale è un'incontro con i parenti e con le persone che non vedi mai. È passare dei momenti di gioia. Si prepara l'albero di Natale...".

Poche sono le risposte qui riportate perché molto simili tra di loro. Si deduce comunque da tutte il bisogno di focolare, di famiglia, di casa, di comunità. Per gli intervistati, Natale significa essenzialmente lo stare insieme

aspettando qualcosa e facendo vivere il senso di una promessa, di una buona novella. Quindi possiamo concludere che Natale è la festa della gioia e nella festa tutti devono gioire. Ed ancora, il Natale è la festa della vita. In esso, infatti, sboccia una nuova vita e nessun uomo, di fronte alla vita, può chiudersi nella tristezza. Ogni bimbo viene alla luce! Gesù è un bambino. Il suo vagito è dolce e non mette in fuga nessuno.

Le sue braccine fragili non possono far male a nessuno. Egli è venuto non a giudicare e a condannare, ma a chiamare e a salvare.

Gesù Bambino porta la luce con sé perché il Natale è essenzialmente luce. E la luce produce gioia e la gioia si esprime accendendo luci, tante luci!

Luce del Natale è la Fede! Fede è credere

che quel Bambino è il Figlio di Dio.

Luce del Natale è la Speranza. E ancora luce del Natale è la Grazia!

Luce del Natale è la Preghiera. E ancora luce del Natale è l'Ideale.

Natale è la somma degli ideali più belli, più degni, più nobili: semplicità, purezza, bontà, onestà, giustizia, santità. Gli ideali diventano norme di vita, si fanno valori: vita, pace, solidarietà, religione, cultura, famiglia.

Questi valori nelle risposte dei ragazzi sono trasparenti, perciò il Natale illumina il vagare senza una meta precisa di tanti uomini del nostro tempo. Uomini depressi, stressati, rassegnati al male, accecati da troppe luci false.

Il Natale può costituire per tutti un possibile e valido progetto etico, morale e religioso, che "realizza" l'uomo: non si vive soltanto di nostalgia! Il mio Natale! Il tuo Natale! Sia Natale anche per noi! Un Natale vero! □



EUTANASIA

Se un giorno mi sentissi dire: «dottore, mi aiuti a morire»

È dovere del medico “accanirsi” per la difesa della vita e non farsi dispensatore di morte

di Nino Ragusa

«Stiamo già facendo tutto il possibile»: spesso noi medici siamo costretti a dire questa frase, giustificativa di un'impotenza che è non solo nostra, ma di tutta l'umanità.

Vita e morte, sofferenza e gioia, riso e pianto. Tante sono le cose contrapposte nella nostra società. Tra queste noi esseri umani siamo ago della bilancia, insieme ad una realtà che sta sopra di noi ed è Divina.

Eutanasia, dolce morte, morte provocata, omicidio o suicidio, quale decisione prendere?

L'Olanda della droga concessa, delle vetrine rosse, della libertà, ha ancora una volta meravigliato il mondo con la sua forte decisione di legalizzare l'eutanasia, un sistema che peraltro era già concesso in modo informale. Pareri discordanti in Italia, i favorevoli indicano la medicina come la colpevole della necessaria legge sull'eutanasia. Il commento più comune: «E' con la medicina moderna che si arriva, con mille artifici, a prolungare la vita oltre ogni limite, anche a costo di sofferenze insopportabili» (Luciano De Crescenzo). Il medico trasformato in artefice del dolore, il medico che, invece di far morire il paziente, si accanisce su di lui a costo di farlo soffrire per una soddisfazione strana che, credo, De Crescenzo saprebbe ben spiegare.

Il medico è un sapiente amministratore delle cure che sono state raggiunte per lottare contro la morte e la sofferenza, ma è un uomo come il pa-

ziente steso sul letto ed insieme allo stesso condivide la sua incapacità di vincere quella battaglia, ma, comunque, lotta perché in quel letto c'è ancora vita, una vita che grida più delle altre. Io medico non posso e non devo accettare l'eutanasia, non posso accettare che chi ha donato la sua vita allo studio dei medicinali si avvicini ad un letto con una mistura che giudi-



chi la morte come migliore cura.

Spesso si punta il dito contro l'accanimento terapeutico, questo volere ad ogni costo tenere in vita il paziente. Di questo non possiamo essere condannati né moralmente, né scientificamente. Come uomini abbiamo lottato contro la morte, come medici siamo andati alla ricerca di una nuova cura, di un protocollo che possa salvare una nuova vita. Col cosiddetto “accanimento terapeutico” sono stati registrati i protocolli terapeutici con-

tro il cancro, che ci hanno concesso di vincere in parte contro questa patologia.

Cosa deve fare il medico? Fermarsi di fronte alla sofferenza apparentemente irrisolvibile, fermando così l'arte medica, o migliorarsi lottando? No all'EUTANASIA.

Oggi, mentre scrivo, Natale è vicino, è vicina la ricorrenza della nascita più grande del mondo, la nascita di Gesù, del figlio di Dio, del Salvatore, ma soprattutto dell'Agnello Sacrificale, del CRISTO, di colui che, pur essendo Unigenito Figlio di Dio, è nato uomo per morire tra atroci sofferenze, ha accettato la vita ed ha accettato la morte, la sofferta morte. Come posso, da cristiano, chiedere l'eutanasia?

La nostra società fatta di lotta, di sopraffazione, di culto del potere, questa società che uccide i più deboli ha dato il suo ultimo decreto, chi non è produttivo, chi rappresenta un costo, deve essere eradicato. Ecco che viene investito un medico del “giusto compito” di provocare la morte nel malato termina-

le, nel sofferente.

E se un giorno mi sentissi dire: «dottore, mi aiuti a morire, perché ho troppo sofferto e troppo soffro», io soffrirei per quel dramma e lotterei con ancora più accanimento per dare una maggiore dignità alla morte dell'uomo. Alcuni mesi addietro ho parlato di Marta e Milagros, delle due bimbe siamesi sulle quali un medico si era “accanito”. Bravo a quel medico che ha creduto alla vita finché vita c'era. □

PAGINA DEI RAGAZZI

Natale, Nuovo Anno, Nuovo Millennio. Che cosa cambierà?

Gruppo Catechistico Adolescenti



l'anno scorso in questo periodo l'attenzione era rivolta solo ed esclusivamente al nuovo Millennio, ma era sbagliato pensare ciò... Il nuovo millennio inizierà nel 2001. E così questo Capodanno ci sembrerà scialbo e privo di iniziative. Ma in realtà tutto avrà inizio quest'anno.

I preparativi per il Natale sono comunque numerosi. Le grandi città si preparano all'evento, la più bella Parigi! Il sindaco parigino ha deciso di rendere la città un museo di bellezze inequivocabili: i palazzi sono ricoperti dalle diapositive delle opere architettoniche più belle del mondo; ogni sera gli addobbi e le luci cambiano, la scenografia muta, ogni sera la città appare come l'intero globo in una metropoli.

Roma, "Caput mundi", appare ai suoi visitatori e agli stessi romani la città di sempre, forse stanca per i tanti preparativi per il Giubileo.

L'entusiasmo è molto, l'attesa straziante, ma perché? Perché è Natale... E vi sembra poco? In effetti gli ultimi giorni di dicembre sono sempre stati una specie di cambiamento, si pensa che con l'arrivo del nuovo anno e adesso del nuovo millennio, cambi qualcosa. Ma non è proprio così. Nell'ultimo anno del 1° millennio, la popolazione europea credeva che il nuovo secolo avrebbe portato morte e distruzione, l'apocalisse, la fine del mondo, la punizione divina, ma invece eccoci qua a sperare che il terzo millennio porti qualche miglioramento, qualcosa di nuovo.

Ma perché credere che tutto ciò che viene, il tempo, gli stranieri, portino solo bene o solo male? Per noi ormai è diventato una specie di fratello che nascerà e crescerà assieme a noi. Un fra-

tello particolare.

E così l'attesa sta coinvolgendo un po' tutti. Tra pochissimo abbandoneremo il caro, vecchio, amato Novecento, padre delle nostre attività, che ha sofferto guerre, malattie, dimostrazioni, scontri, ma che ci ha portato sulla luna, ha creato la televisione, internet, le comunicazioni satellitari.

E il nuovo millennio? Non si sa. Magari potremo andare a passare le vacanze su qualche pianeta, scopriremo un'altra fonte energetica con le stesse funzioni del petrolio ma meno inquinante. Magari non cambierà nulla, resteremo così, vivremo sul nostro adorato mondo e lavoreremo, studieremo, creeremo.

Tutto o nulla può accadere, basta aspettare. Adesso dobbiamo solo at-



tendere, senza disperare.

Il Terzo Millennio è vicino, non sentite già il suo alito sul collo? Voltatevi, non vedete nulla? È un gigante. È già qui. Silenzio! Sentite i suoi passi? Si sta avvicinando. Sedetevi e calmate la vostra agitazione, paura, attesa. Sedetevi e godetevi l'inizio del nuovo, esilarante spettacolo. Come si intitola? Nuovo Millennio. □

Sinfonia popolare

Non smetteremo di cercarti.

Noi non ci fermeremo mai,
noi non smetteremo mai di cercarti, di cercarci.

Con la forza dei sogni viaggeremo,
con i pensieri in festa lanceremo
una pioggia pulita che cadrà sugli occhi, sul mondo.

E un sentimento piano piano crescerà,
seguendo i grandi cuori della "VIA" che sale
come un mare al mare arriverà,
e quell'acqua dolce e chiara curerà
anche le mani che hanno offeso.

Che hanno spezzato le ali delle utopie,
che hanno stravolto i verbi nelle poesie,
che hanno nascosto cosa veramente
sia il senso di partire per domani ...

Franco Mussida

LA DIETA VEGETARIANA

di Lidia Rizzo, nutrizionista

La dieta vegetariana fa riferimento generalmente a tre modelli alimentari: 1) la dieta semivegetariana, che include i cibi animali ed esclude solo la carne rossa; 2) la dieta latte-ovo-vegetariana, che esclude carne, pollame e pesce; 3) la dieta strettamente vegetariana, che esclude tutti i cibi e i prodotti di origine animale.

Questi tre modi di alimentarsi non determinano identiche conseguenze sull'organismo e se la mancata assunzione di carne rossa non è incompati-



bile con un corretto apporto di principi nutritivi e quindi con una nutrizione equilibrata, nel caso della dieta latte-ovo-vegetariana ed ancor più in quella strettamente vegetariana, la possibilità di una insufficiente introduzione di alcuni nutrienti è concreta.

Ciò riguarda in particolare il ferro che è diversamente assorbibile a seconda che si trovi negli alimenti di origine vegetale o animale ed anche se la vitamina C e l'acido citrico degli alimenti contribuiscono ad aumentarne l'assorbimento, in linea generale il ferro vegetale è assorbibile per

IL RIFUGIO DI LARA

di Angela Musumeci

Chi di voi non conosce mia figlia Lara? Chi di voi non ha ricevuto da lei un sorriso, un bacio, un abbraccio affettuoso?

Lara è una ragazza di venti anni affetta dalla sindrome di Down. Da quando è venuta al mondo, ho cercato con tutto il mio amore e con l'enorme aiuto dei medici, di migliorare la sua situazione. In tutti questi anni, ho sempre sperato e pregato tanto per riuscire a superare i momenti difficili. Il cammino verso il suo inserimento nella società è stato pieno di ostacoli, affrontati insieme e sempre con coraggio. Giorno dopo giorno, ogni suo piccolo progresso è stato per me motivo di immensa gioia. I costanti miglioramenti di Lara mi hanno dato la forza di andare avanti, di combattere, di non arrendermi mai. Da circa tre mesi, tutti i miei sacrifici e i suoi brillanti progressi sembrano essere svaniti nel nulla. Lara ha una forte depressione, è diventata sempre più malinconica, non ha più voglia di scherzare, di sorridere, di parlare. All'improvviso ha trovato grande difficoltà ad accettare la sua "differenza" e quindi ha creato intorno a sé uno spazio impenetrabile, dove con la fantasia realizza ogni suo desiderio. Si è chiusa in una propria realtà, rifiutando l'ambiente esterno.

Per me sono ricominciate l'ansia e l'angoscia di ascoltare le diagnosi mediche, la disperata speranza di cercare ogni soluzione che consenta a Lara di uscire dal tunnel, la tristezza di immaginare per lei un futuro buio e pieno di incognite.

Tutto quello che insieme a lei ho costruito, si sta frantumando inesorabilmente e forse questa volta, Dio mi perdoni, non so se avrò la forza necessaria per ricominciare a lottare fino in fondo.

Lara ha sbattuto la porta in faccia al mondo ed io conti-

nuo inutilmente a bussare, sperando che lei mi apra e torni nuovamente a sorridere.

L'affetto della famiglia è importante, ma spesso non basta. Mia figlia ha bisogno di socializzare e divertirsi con i ragazzi della sua età. Alle volte leggo nel suo volto l'amarezza di credersi dimenticata, la delusione di non potere fare tutto ciò che per altri suoi coetanei rientra nella normalità.

Altri genitori vivono il mio stesso problema e molti di essi sono soli, rassegnati e trovano enormi difficoltà per chiedere al prossimo un aiuto concreto. Spesso, distratti da mille problemi quotidiani, perdono di vista o sottovalutano alcune tristi realtà che ci circondano. E pensare che basterebbe poco per offrire a molti ragazzi "meno fortunati" una valida opportunità di vivere una vita "normale". Ad esempio, ogni associazione, ogni società sportiva o chiunque ne abbia voglia, potrebbe dedicare loro qualche piccola iniziativa. Inoltre sarebbe meraviglioso creare nel nostro comune un centro di incontro, dove i disabili, svolgendo varie attività (musica, teatro, pittura ecc.), abbiano la possibilità di aggregarsi anche con persone "più fortunate" di loro e non sentirsi quindi emarginati.

C'è bisogno assoluto dell'opera di tutti, a cominciare dalla convinzione che il portatore di handicap è uno di noi e che tutti gli uomini hanno il diritto-dovere di vivere e far vivere. □



un 10%, mentre quello animale per un 30% circa.

Il problema dello scarso assorbimento dei minerali contenuti negli alimenti di origine vegetale, si pone soprattutto negli individui giovanissimi e negli anziani, per i quali una dieta strettamente vegetariana è sconsigliabile.

Anche per la vitamina B12 esiste la possibilità di una inadeguata assunzione. Tale vitamina è praticamente assente negli alimenti di origine vegetale ed anche particolari prodotti fermentati, come ad esempio il tempeh ottenuto dalla soia, contengono per lo più sostanze che sono simili dal punto di vista strutturale, ma che non hanno la stessa attività biologica. Nel caso dei latte-ovo-vegetariani invece l'apporto di vitamina B12 è teoricamente adeguato qualora questi mantengano normali funzioni intestinali.

La dieta strettamente vegetariana può essere inadeguata anche in relazione all'apporto di vitamina D. Infatti il latte di madri vegetariane, in certi casi, ha un quantitativo di vitamina D insufficiente a prevenire il rachitismo dei bambini. Anche il selenio contenuto nel pesce, la carnitina contenuta nella carne, la taurina del pesce e del latte ed alcuni acidi grassi polinsaturi contenuti nei pesci sono principi nutritivi, il cui apporto potrebbe essere insufficiente nel caso di una alimentazione strettamente vegetariana.

L'esclusione totale degli alimenti animali non consente in sostanza di soddisfare i bisogni nutrizionali dell'organismo, soprattutto durante i periodi di vita come la gravidanza, l'allattamento, l'infanzia, l'adolescenza e l'invecchiamento e se protratta da molto tempo comporta un elevato rischio di anemia.

D'altra parte nelle comunità vegetariane si registra una minore frequenza di patologie come obesità, ipertensione, malattie coronariche e stitichezza. Va detto però che tali risultati si raggiungono anche attraverso modelli alimentari più variati ed equilibrati e nel caso di dette comunità sono da ricondurre anche al loro stile di vita, che presenta diversi aspetti positivi come l'attività fisica e l'assenza di fumo e di alcool. □

LA NOSTRA BANDA



L'Associazione Musicale "Città di Pace del Mela" è nata nel 1984 con il seguente direttivo: Presidente: Saija Giuseppe; Segretario e Vicepresidente: Caminiti Giovanni; Cassiere: Pirrone Giuseppe; 1° Consigliere: Stagno Ignazio; 2° Consigliere: Campagna Santi.

La direzione musicale è affidata al maestro Stefano Insana. L'evento fu accolto con entusiasmo dai cittadini pacei, tanto che le iscrizioni superarono i 50 elementi. Dopo due anni di frequenza dei corsi di scuola musicale, nel 1986 la banda fa la sua apparizione nel paese svolgendo i primi servizi. Il maestro Insana dirige la compagine fino al 1990, anno in cui viene sostituito dal maestro Nicola Nastasi. Dal 1992 al 1994 la direzione musicale viene affidata al maestro Gaimo. Il biennio 1994/1996 vede sul podio il maestro Roberto Saija, figlio del presidente dell'associazione. Nel 1996 la banda viene sciolta. Rimane soltanto l'Associazione. Bisognerà aspettare la fine dell'estate del 1997 per vedere ricostituita la banda, grazie all'interessamento e alla costanza del presidente Giuseppe Saija, tenace sostenitore della necessità della formazione di una vera e propria banda a Pace del Mela. Elementi portanti della nuova compagine sono il vecchio maestro Nicola Nastasi e il nuovo capobanda Salvatore Rappazzo. Allo scopo di creare un'associazione su basi nuove, viene rinnovato il direttivo, che risulta così costituito: Presidente: Saija Giuseppe; Vicepresidente e Cassiere: Portaro Domenico; Segretario: Pirrone Giuseppe; 1° Consigliere: Stagno Ignazio.

Si è cercato di ricostituire il corpo bandistico attraverso l'immissione di 18 nuovi elementi, 12 dei quali sono riusciti ad aggregarsi perfettamente al piccolo gruppo di musicanti già esistenti. La banda riparte, quindi, con 25 elementi, tutti appartenenti al Comune di Pace del Mela. La nuova compagine fa la sua prima apparizione negli anni 1998/1999 nell'ambito dei festeggiamenti religiosi in onore dei santi protettori del comune stesso.

Al momento attuale, l'esigenza più sentita è quella di incrementare notevol-

mente lo staff dei musicanti. Per questo rivolgiamo un invito a tutti gli amanti della musica e dello stare insieme, piccoli e grandi, perché si iscrivano a questa Associazione. Le iscrizioni e il corso di apprendimento sono completamente gratuiti. L'unica spesa alla quale si va incontro è rappresentata da una tessera annua di £ 50.000 come forma di sostenimento per le spese che una normale Associazione deve affrontare. Chi lo vuole può diventare socio sostenitore, tramite lo stesso procedimento di tesseramento adottato per un nuovo iscritto all'Associazione. C'è da dire che il Comune dà un sostegno economico a questa Associazione tramite un contributo annuale e la concessione in uso gratuito di una sede per lo svolgimento delle prove settimanali. Tali forme di sostegno non sono però sufficienti a coprire le molte spese alle quali l'Associazione va incontro e che si possono così riassumere:

- Contributo annuale al maestro per le prestazioni svolte;
- Acquisto divise;
- S.I.A.E.;
- Tassa da pagare all'A.N.B.I.M.A. (Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome);
- Acquisto legghi, metodi di solfeggio per la scuola musicale;
- Acquisto di nuovi spartiti musicali (Marce-Inni Religiosi-Pezzi d'Opera);
- Fotocopie e altre spese di cancelleria.

Ricordiamo inoltre che le iscrizioni si potranno effettuare a partire da Gennaio 2001 ogni martedì e giovedì pomeriggio dalle 18:00 in poi, presso la sede musicale a Mandravecchia (vecchia scuola elementare).

Il nostro obiettivo è quello di formare una banda che sia l'orgoglio del paese. Già si è lavorato molto e bene per portare avanti l'Associazione, ma sappiamo che bisogna ancora fare tanto. Soprattutto perché il corpo bandistico sia sentito da tutti come un bene comune e si cominci a chiamarlo "la nostra banda". □

ASSOCIAZIONE MUSICALE
"CITTÀ DI PACE DEL MELA"

LAVORARE IN UNA SCUOLA MATERNA SODDISFAZIONI E PROBLEMI

di Gabriella La Rocca

No sempre desiderato svolgere un mestiere che sia rivolto alla cura e alla crescita dei piccoli fanciulli. Le vie che potevo percorrere erano diverse, poi un'illuminazione: partecipare al concorso abilitante per la scuola materna. Superato il concorso, comincia una carriera lunga e difficile che prevede un inserimento nella graduatoria e il posto statale chissà quando.

L'anno passato sono stata chiamata come supplente dalla direttrice di una scuola materna privata che si trova a Milazzo. E' la mia prima esperienza come maestra di bimbi la cui età varia tra i due e i cinque anni. Grazie alla mia grande passione riesco ad inserirmi e a farmi conoscere e voler bene dai genitori che, com'è naturale, si preoccupano dell'integrità dei

loro piccoli. Il mio primo impatto come maestra di bambini piccoli, troppo piccoli, è emozionante e un po' difficoltoso. Ho dovuto imparare tante cose: cambiare i pannolini ai piccolini, dare loro da mangiare, intrattenerli con canzoncine e giochi che non siano troppo rumorosi. Ho dovuto imparare le loro preghierine, quelle del mattino e quelle prima del pranzo, e ho dovuto imparare a trattare con i genitori e le loro esigenze (il che non è semplice, ve lo assicuro). La mia prima esperienza è stata più un imparare io qualcosa da loro che insegnare qualcosa a loro.

Credetemi, non è semplice ricordarsi i nomi e i cognomi di quaranta bambini, e non solo! Ci sono i loro zainetti, i loro giubbottini, le loro abitudini. E poi ci sono le richieste dei loro genitori: è come avere a che fare con centoventi bambini, ognuno con la sua richiesta.

Anche il lato burocratico ha avuto il suo peso. Ho imparato a saper fare le fatture, a dividere i soldi della mensa e a tenere in ordine i vari registri, a stilare il profilo di ogni bambino e i vari

perché ciò che fai è di loro gradimento. Una volta abbiamo fatto fare loro il mosto con l'uva pestata da loro stessi, un'altra volta abbiamo impastato la farina con il sale e l'acqua per fare la pasta di sale e fargliela manipolare con le loro stesse mani. Sono tante le attività che svolgiamo, tanto che ultimamente, con l'aiuto esterno di un maestro di musica, stiamo facendo conoscere ai bambini un po' più grandi il valore dei suoni che li circondano, della musica come movimento del corpo.

Nel mese di dicembre, mese di Natale, io e le mie colleghe abbiamo preparato la recita dei bambini, un lavoro che ha richiesto tanta pazienza. Affidare le parti da recitare ai piccolini, creare la scenografia e gli addobbi natalizi, allestire il presepe con oggetti fatti dai bambini stessi.

Sono tanti i sacrifici che si

fanno, e i problemi che si affrontano giornalmente in parte sono ripagati dal fatto che ciò che fai è quello che più ti piace. Peccato che il nostro lavoro sia opera della nostra beneficenza o volontariato! Se avessimo un nostro stipendio e non fossimo illuse dal fatto che ci tocca solo il punteggio e la messa in regola, tanti problemi con le persone che ci vivono accanto non li avremmo. E non avremmo la paura di abbandonare un'attività che ci soddisfa per trovarne un'altra che dia la certezza di un guadagno. □



▲ La scuola materna dove Gabriella impara e insegna.

campi di esperienza che si devono trattare durante tutto l'anno.

Quest'anno è tutto diverso, non mi trovo più in difficoltà nell'affrontare determinate situazioni, anche perché ho l'aiuto di altre cinque colleghe. Ci sono bambini nuovi, quindi devo nuovamente imparare i loro nomi e abituarli alle loro abitudini e ai loro zainetti.

Le responsabilità sono tantissime così come le soddisfazioni, quando vedi, ad esempio, che i bambini – anche se piccoli – ti seguono nelle varie attività; quando riesci a catturare la loro attenzione e vedi brillare i loro occhi

“Giuseppe, il Re dei Sogni”

“Tu, Signore, vedi più lontano di me...”

di *Lori D'Amico*

“Avevo agito bene, avevo le risposte
la strada era quella giusta,
ma la strada mi ha portato qua,
conosci le mie pene,
per questo chiedo aiuto
adesso che ho rinunciato
io so la verità.
Tu vedi più lontano di me,
tu sai la via
non voglio sapere perché,
so che tu vedi più lontano di me...”

Quante storie da vedere (e rivedere), e da ascoltare dalle meraviglie animate, ovvero le anteprime che scavalcano le sale cinematografiche e debuttano sulla TV di casa: come l'uscita in VHS e DVD di “Giuseppe, il Re dei Sogni” che la Dreamworks di Spielberg ha presentato il 21 novembre, per riportare le atmosfere del “Principe d'Egitto” in una storia animata che affonda le sue radici nella Bibbia con il solito complemento di musiche di grande respiro.

La storia di Giuseppe è narrata nel libro della Genesi, cap. 37; nato a Rama, nella Siria, figlio di Rachele e Giacobbe, Giuseppe era odiato dai suoi dieci fratelli per la predilezione paterna e per i suoi sogni che gli annunciavano un destino di autorità sui fratelli stessi, che lo vendettero come schiavo a una carovana di mercanti diretti in Egitto e, macchiando la tunica di sangue, fecero credere al padre che Giuseppe fosse stato sbranato dai lupi. Ma, per disposizione provvidenziale di Dio, Giuseppe rivelò le sue doti di veggente e interprete dei sogni ed entrò nel favore del Faraone fino ad essere nominato primo ministro per difendere il Paese da una carestia annunciata dal famoso sogno delle “sette vacche grasse e delle sette vacche magre”.

Per mezzo suo, Dio salva dalla morte la discendenza di Abramo, di-

mostrandosi fedele alla sua promessa. È Giuseppe infatti ad accogliere in Egitto i suoi fratelli e il vecchio padre Giacobbe, offrendo loro il pane per sopravvivere e un luogo in cui abitare.

Giuseppe, grande nel perdono verso i fratelli, che l'hanno perseguitato, è un segno della misericordia di Dio e uno strumento della sua provvidenza.

Posso dire che il film è fedele all'essenza, ai valori e alla sostanza di una storia molto bella e si fa portatore di un invito caloroso, quello di saper cogliere, negli aspetti sconcertanti e gioiosi della vita, la mano di Dio che non lascia mai abbandonato a se stesso il suo fedele.

Egli, infatti, così grande e misericordioso, vede più lontano di noi: “Signore io ti ascolterò, perché io credo in te e tu vedi più lontano di me”...□

AUGURI

Il parroco,
la redazione
de “Il Nicodemo” e
gli operatori pastorali
augurano
a tutta la comunità
parrocchiale
un **Santo Natale**
e un **Nuovo Anno**
apportatore
di giustizia
e di pace.



ANAGRAFE PARROCCHIALE NOVEMBRE 2000

Battezzati

(nessuno)



Deceduti

13 novembre - *Cernuto Angela*
24 novembre - *Eni Caterina*
30 novembre - *Griggi Giulia*



Matrimoni

(nessuno)



I FATTI NOSTRI

a cura di Franco Biviano

L'ALITALIA DÀ LAVORO A PALERMO. Millequattrocento posti di lavoro nel 2001. E' questo il regalo che l'Alitalia farà alla città di Palermo con l'istituzione di un call center che richiederà un investimento di 30 miliardi. Gli uffici saranno ubicati nella centralissima Via Cordova. La nuova struttura fornirà servizi in differenti settori connessi con l'assistenza alla clientela (gestione reclami, attività di vendita, post vendita, telemarketing, supporto nella gestione della posta elettronica). Le prime assunzioni dovrebbero iniziare tra marzo e aprile. La selezione del personale sarà realizzata grazie ad un'intesa con la Regione Siciliana attraverso un bando, che indicherà i requisiti richiesti e i modi di adesione. In attesa della pubblicazione del bando, chi è interessato a lavorare nel call center può comunque già fin d'ora spedire la domanda a: **PROGETTO LAVORO, VIA VOLTURNO 58, 00185 ROMA.**

NUOVO COMANDANTE ALLA CASERMA DI GIAMMORO. Il maresciallo maggiore Bartolo Raffa, 45 anni, è il nuovo comandante della stazione dei carabinieri di Pace del Mela. Raffa proviene da Mistretta, dove ha svolto attività investigativa presso la sezione di polizia giudiziaria del Tribunale. Subentra al maresciallo capo Nino Mangalaviti, destinato a ricoprire l'incarico di comandante della stazione di Fondachello Valdina.

SESSANTACINQUE MILIONI ALLE SOCIETÀ LOCALI. Generosità fuori dal... Comune! L'amministrazione comunale ha notevolmente aumentato il budget destinato ai contributi concessi quest'anno alle società che operano nel nostro Comune, portando l'assegnazione da 40 milioni a 65 milioni. La cifra è addirittura triplicata rispetto ai 22 milioni di due anni fa. In compenso non si è trovata nemmeno una briciola per l'associazione ambientalista "Tu-



tela della Salute dei Cittadini". Il dettaglio delle somme assegnate ad ogni singola società e il confronto con il biennio precedente può essere rilevato dal prospetto che pubblichiamo a fondo pagina.

ASSISTENZA AGLI ANZIANI. In seguito all'espletamento della relativa trattativa privata, l'affidamento del servizio di assistenza domiciliare agli anziani, ai soggetti portatori di handicap e ai minori è stato aggiudicato per il prossimo triennio alla Società Cooperativa Sociale a r.l. "Geriatrica" con sede a S. Pier Niceto. Il costo mensile del servizio è di £. 20.873.650, IVA compresa.

IL PRUSST DELLA DISCORDIA. Lo scorso 12 dicembre, nel corso di una movimentata seduta, nel corso della quale la minoranza ha abbandonato l'aula, il Consiglio Comunale ha approvato una variante al Piano Regolatore Generale vigente e a quello in itinere per rendere fattibili due progetti privati inseriti nel PRUSST "Valdemone". La sigla PRUSST sta per

"Programma di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio". I progetti che interessano il nostro territorio comunale sono in tutto cinque: 1) riqualificazione e bonifica delle aree industriali dismesse; 2) recupero e messa in sicurezza del palazzo Capri; 3) ditta Capone Francesco - ampliamento e ammodernamento dell'azienda di allevamento, trasformazione e commercializzazione di carni macellate fresche in contrada S. Leo; 4) Ditta Impellizzeri Caterina - ampliamento di un edificio da destinare ad albergo-ristorante in contrada Finata; 5) ditta Mendolia Giuseppe - costruzione di un edificio per la lavorazione e produzione di elementi in alluminio e ferro in contrada Barone.

SARÀ RIMESSA A NUOVO LA FONTANA DEL CAVALLUCCIO. La settecentesca fontana del "Cavalluccio Marino", diventata l'emblema del nostro paese, sarà sottoposta a restauro. L'incarico della relativa progettazione e della direzione dei lavori è stato affidato all'arch. Gianluca Aloï. Il costo sarà di £. 14.941.200. In proposito ci preme segnalare che gli alberi presenti sulla Piazza Visitazione, oltre ad avere modificato radicalmente l'aspetto del "salotto" di Pace del Mela, costituiscono con le loro radici un serio pericolo per le strutture che fiancheggiano la piazza e per la stessa fontana del Cavalluccio. Esse andrebbero quindi sostituite con piante meno invasive ed esteticamente più adatte. □

CONTRIBUTI COMUNALI ALLE SOCIETÀ LOCALI TRIENNIO 1998-2000

SOCIETÀ	ANNO 1998	ANNO 1999	ANNO 2000
CACCA-PESCA-AMBIENTE	500.000	500.000	1.000.000
PIETRO PAGANO	500.000	1.000.000	-----
TIRSENYA	1.800.000	2.200.000	3.000.000
POLISPORTIVA LIBERTAS	1.000.000	1.300.000	3.000.000
ASS. SCACCHISTICA	1.000.000	1.200.000	3.000.000
IL FARO	3.700.000	3.800.000	-----
TRINISI	4.000.000	8.250.000	9.000.000
BLUE STARS	3.700.000	8.250.000	12.000.000
S.I.R.	4.000.000	8.500.000	23.000.000
IL NUOVO AVENIRE	-----	-----	5.000.000
SOCIETÀ CALCETTO	-----	-----	1.000.000
ASSOCIAZIONE MUSICALE	2.000.000	5.000.000	5.000.000
TOTALE	22.200.000	40.000.000	65.000.000